Sefer yuḥasin 6 (2018) 123-149 - © Università degli studi di Napoli "L'Orientale" - ISSN 2281-6062

DIEGO DE CEGLIA

Presenze ebraiche a Modugno e Mola di Bari

Le città di Modugno e di Mola di Bari non conservano nel proprio archivio storico comunale documenti anteriori al secolo XVIII che consentano di approfondire lo studio della presenza ebraica locale prima dell'espulsione degli ebrei dal regno di Napoli, ordinata nel 1541 da Carlo V, così come non ci sono pervenuti protocolli di notai operanti sulle due piazze prima di tale data.[1] Uniche fonti finora rinvenute, sono tre pergamene di tre differenti fondi, nonché gli atti degli archivi delle chiese matrici delle due città,[2] che ricadevano entrambe sotto la giurisdizione ecclesiastica dell'Arcivescovo di Bari e furono sottoposte, nel corso dei secoli, a differenti feudatari.

Modugno

A periodi alterni dal 1078 al 1582, quando l'Università di Modugno pagò il suo riscatto al re di Spagna, essa fu feudo di diversi signori.[3] L'unico riferimento ad ebrei residenti in Modugno è in una supplica, e relativo *placet*, rivolta il 18 novembre 1463 al re Ferdinando I non appena la città, a seguito della morte del feudatario Gian Antonio Orsini, avvenuta il 13 novembre 1463, era tornata al regio demanio.[4] Nel documento, al capo 17° infatti si leg-

---

[1] Che sulla piazza di Modugno operassero notai in età aragonese, è confermato dai vari *Testamenti* e *Instrumenti notarili diversi* conservati in Archivio Capitolare e Parrocchiale della chiesa matrice Maria SS. Annunziata di Modugno (ACPM), bb. 9-10, fasc. 1-54 (1429-1541); bb. 14/I e 14/II, fasc. 1-17 (1488-1549); vedasi anche *infra*, nota 19.

[2] Sulla consistenza dell'archivio della chiesa matrice di Modugno, si veda S. Mangialardi, "Attività sinodali di mons. A. Puteo nella Diocesi di Bari 1562-1592", *Archivio Storico Pugliese* 66 (2013) 122; C. Manchisi, "L'Archivio storico della chiesa Maria SS. Annunziata di Modugno", in Ead. (a c.), *Memoria e storia della chiesa Maria SS. Annunziata di Modugno*, Litopress, Bari 2006, 13-16.

[3] V. Faenza, *La vita di un comune dalla fondazione del Vicereame spagnuolo alla rivoluzione francese del 1789*, Vecchi, Trani 1899; N. Milano, *Modugno memorie storiche*, Levante, Bari 1967, 50.

[4] Milano, *Modugno,* 86-87.

ge: «Perché in detta Terra sono due casate di giudei, si degni la Maestà Vostra averli per raccomandati et concederli li Capitoli secondo in Trani et Barletta[5] et che siano franchi, liberi et immuni loro con loro figli et terre perché sono nostri cittadini. *Placet Regie Maiestati*».[6]

La supplica mostra chiaramente un atteggiamento di disponibilità nei confronti degli ebrei da parte dei modugnesi, nonché del sovrano, che due anni più tardi concesse benefici a tutti gli ebrei del regno con privilegio del 24 maggio 1465.[7] La presenza di due soli nuclei ebraici potrebbe aver avuto un peso insignificante sull'economia di quella cittadina, che appena due anni prima, nel 1461, veniva tassata per 248 fuochi.[8] Considerato che in nessun documento sinora noto, precedente e successivo alla supplica del 1463, si fa menzione di ebrei modugnesi, non ci è dato conoscere quanto sia durata la

---

[5] Mentre i capitoli concessi alla città di Trani prima del 1463 contengono privilegi per gli ebrei, in quelli concessi prima della stessa data all'Universitas di Barletta non vi è, al riguardo, alcun riferimento; mentre risultano concessi solo privilegi nominativi ad ebrei residenti in quest'ultima città: cf. A. Prologo, *Gli antichi ordinamenti intorno al governo municipale della città di Trani*, Vecchi, Trani 1879, 9, doc. II; G. Beltrani, *Cesare Lambertini e la società famigliare in Puglia durante i secoli XV e XVI*, Vecchi, Trani 1884, 219-224, doc. LIX; S. Loffredo, *Storia della città di Barletta*, II, Vecchi, Trani 1893, 257-362; F. Carabellese, *La Puglia nel secolo XV da fonti inedite*, I, Vecchi, Trani 1901, 163-164; R. Batti, N. Barone (a c.), *Repertorio delle pergamene della Università o Comune di Barletta: 1234-1658*, D'Auria, Napoli 1904, 102; V. Vitale, *Trani dagli Angioini agli Spagnuoli. Contributo alla storia civile e commerciale di Puglia nei secoli XV e XVI*, Vecchi, Trani 1912, 120-121; C. Colafemmina, "Documenti per la storia degli Ebrei in Puglia e nel Mezzogiorno nella Biblioteca Comunale di Bitonto, *Sefer yuḥasin* 9 (1993) 22-23, docc. 14-15; G. Cioffari, M. Schiralli (a c.), *Il Libro Rosso dell'Università di Trani*, Levante, Bari 1995, 35-36, docc. XXII e XXV.

[6] G. Summo, *Gli ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Cressati, Bari 1939, XIX. Nella trascrizione della stessa supplica edita in Colafemmina, "Documenti per la storia", 24, doc. 24, ricavata dalla copia manoscritta del documento conservata presso la Biblioteca Comuna di Bitonto, ms. A22, p. 446-449, lo stesso documento è datato erroneamente 1467.

[7] C. Colafemmina, "I capitoli concessi nel 1465 da Ferrante I ai giudei del regno", *Studi storici meridionali* 3 (1992) 279-303.

[8] Milano, *Modugno memorie*, 94. L'autore deduce tale dato da un'ordinanza del 23 agosto del 1474, emessa da re Ferdinando per la concessione di un tomolo di sale a famiglia: «per Medugno thomola 248 perché dicte terre per tanti ducati ed anche per più stanno taxate in lo cedulario de la nona indictione in questa Camera [Sommaria] existente». Si riportano anche i dati di altre tassazioni: anno 1443 per 186 fuochi e anno 1532 per 797 fuochi (cf. L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato*, VI, Manfredi, Napoli, 1803, 33; G. Da Molin, *La popolazione del Regno di Napoli a metà del '400. Studi di un focolaio aragonese*, Adriatica, Bari 1979, 65).

loro permanenza stabile sul territorio, né quale sia stata l'attività esercitata dai componenti di queste due famiglie. Modugno perse nuovamente la libertà demaniale quando, il 9 settembre del 1464, re Ferdinando I d'Aragona concesse la città agli Sforza con il ducato di Bari. Sforza Maria Sforza, figlio del duca di Milano Francesco Maria, che ebbe in feudo la città, la descriveva così: «terra grassa, grossa ed importante, ma quasi de nulla entrata».[9] Più tardi, Lorenzo Giustiniani nel suo *Dizionario geografico* integrerà questa descrizione con altre note, alquanto sintetiche, descrivendone la posizione

> in provincia di Terra di Bari, e in diocesi di Bari, dalla quale città ne dista miglia 5, ed altrettante da Bitonto, e ... dal mare Adriatico. Il suo territorio, che si estende sino al mare, è promiscuo con quello di Bari, ed è feracissimo in dare ogni qualunque sorta di frutta, che i suoi naturali vendono altrove, ... scarseggia molto di grano a segno, che deesi comprare da paesi limitrofi per lo bisogno della popolazione. Vi manca pure l'acqua necessaria alla vita, non avendo altro che conserve di acque piovane.[10]

L'atteggiamento degli Sforza non fu mai ostile agli ebrei; ne è riprova anche il rifiuto del duca, nel gennaio 1499, acché ai suoi soldati, che si trovavano a Modugno (e Palo), fosse concessa una dilazione nel pagamento dei debiti che avevano contratto con gli ebrei, anche se non viene specificato quali fossero i creditori e dove risiedessero; il duca, tra l'altro, ordinò ai soldati che si affrettassero a restituire il denaro ricevuto in prestito.[11]

Nel 1499 il ducato di Modugno passò a Isabella d'Aragona, figlia di Ippolita Sforza e di Alfonso II d'Aragona, che lo resse sino al 1524, anno della sua morte. Le succedette la figlia, Bona Sforza (1493-1557), che fino al 1556, anno del suo trasferimento a Bari, governò le città pugliesi a lei soggette attraverso procuratori e amministratori, rimanendo in Polonia, paese di cui era regina.[12]

---

[9] Milano, *Modugno memorie*, 88.

[10] Giustiniani, *Dizionario geografico*, VI, 33.

[11] S. Simonsohn, *The Jews in the Duchy of Milan*, II, Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem 1982, 938-940, doc. 2277.

[12] Bona Sforza aveva voluto accanto a sé in Polonia molti baresi ed anche sacerdoti modugnesi, ai quali aveva affidato incarichi di prestigio: cf. Milano, *Modugno memorie*, 130-131; C. Manchisi, "Bona Sforza e la Chiesa di Modugno", in N. Colatorti (a c.), *La terra di Modugno ed il Ducato di Bari nelle pieghe della storia tra il XV e XVI secolo*, Ecumenica editrice, Bari 2014, 42-43.

Il suo atteggiamento nei confronti dei sudditi, cristiani o ebrei che fossero, fu benevolo, come attestano i vari privilegi concessi.[13]

Durante il ducato di Isabella d'Aragona, Ferdinando il Cattolico emanò l'ordine di espulsione degli ebrei, reso esecutivo in Bari – centro del ducato che comprendeva anche Modugno e Palo – con pubblico bando, come riportato dal notaio Francesco Giacomo Filippucci nelle sue memorie: «a 31 dicembre 1510 fu fatto un banno nella pubblica piazza, di Ferdinando re di Spagna e di Napoli che tutti gli ebrei d'ogni età e sesso dovessero partire dal Regno di Napoli per tutto il mese di marzo di detto anno 1511 sotto pena della morte e confiscatione di beni».[14]

Due pergamene e i protocolli notarili delle attigue piazze di Bari e Bitonto[15] attestano i rapporti dei modugnesi con gli ebrei delle città limitrofe.

Il 2 giugno 1466, data della pergamena inedita, il notaio Lillo de Silvestro di Modugno, su richiesta del regio giudice Vito di Pietro di Giovanni, rogò nella pubblica piazza di Modugno un atto con cui Risoletto, ebreo residente a Bitonto, si obbligava a restituire a detto giudice la somma di un'oncia e 25 tarì in carlini d'argento, ricevuti a titolo di mutuo.[16] Dell'11 giugno 1475 è invece una pergamena contenente la deposizione resa dai fratelli Salvatore e Lionetto Zizo, ebrei di Bari, che trattenevano alcuni panni e vesti di velluto, impegnate a garanzia di un prestito fatto ai coniugi modugnensi Armando e Pasqua.[17] L'11 marzo 1484, con atto del notaio Pascarello de Tauris di Bitonto,

---

[13] Cf. G. Lanzellotto, *La terra di Palo nella prima metà del Cinquecento: homini dabene et fideli christiani, quantuncha poveri et miseri citatini, in servitio de sua maestà serenissima*, Schena, Fasano 1995, 2, 126; Manchisi, "Bona Sforza", 27-28; P. Corsi, "I possedimenti italiani di Bona Sforza", in M.S. Calò Mariani, G. Dibenedetto (a c.), *Bona Sforza: regina di Polonia e duchessa di Bar*i, I, Nuova Comunicazione, Roma 2000, 289-295; G. Cioffari, *Bona Sforza donna del Rinascimento tra Italia e Polonia*, Levante, Bari 2000, 9-60, 311-316. È opportuno sottolineare che con atto del 1523 Bona Sforza – che peraltro aveva un'ebrea come ancella personale – concesse un privilegio per garantire agli ebrei di Bari sicurezza per le loro famiglie e le loro cose, disciplinando le modalità del prestito di denaro. Nel 1535 concesse un mutuo a due ebrei baresi impegnati in attività creditizia: cf. Calò Mariani - Dibenedetto (a c.), *Bona Sforza*, II (2007), 174, 290, 378-379.

[14] Biblioteca Nazionale di Bari (BNBa), Ms. I 89, *Memorie di not. F.G. Filippucci*, f. 59 n.m.

[15] L'esame dei protocolli di queste due piazze, uniche città di Terra di Bari che ne conservano il maggior numero con data anteriore al 1541, non è stato ancora completato.

[16] Cf. oltre, Appendice documentaria, doc. 1; ringrazio il Dott. Francesco Quarto, funzionario della Biblioteca Nazionale di Bari, per la segnalazione della pergamena.

[17] Appendice documentaria, doc. 2; ringrazio il Prof. Stefano Milillo, direttore dell'Archivio Diocesano di Bitonto, per la segnalazione della pergamena.

l'abate Pietro di Giovanni Nigro di Modugno si obbligò poi a versare entro il maggio successivo a Vitalis Mayr, ebreo di Bitonto, la somma di 20 tarì, in forza di un accordo fatto relativamente a una imprecisata quantità di tessuto che detto Vitale aveva depositato in Modugno nella bottega di mastro Angelo de Mele e che egli aveva prelevato senza il consenso dei due.[18]

Altri cinque atti, già editi, precedenti l'ordine di espulsione del 1510, coprono un arco temporale compreso tra il 1439 ed il 1493: due sono relativi a compravendite di un cavallo, di mandorle e spezie; gli altri tre a prestiti pecuniari tra modugnesi ed ebrei baresi.[19] In questo stesso periodo s'inserisce il

---

[18] Archivio di Stato di Bari (ASBa), piazza di Bitonto, *sk. 1 not. Pascarello de Tauris*, vol. 34, f. 69*r*: «abbas Petrus debitor confexus est se teneri et dare debere eidem Vitali ratione certe convencionis facte inter eos de certa quantitate panni terzaroli albi per ipsum Vitalem dimissi intus in apotheca magistri Angeli de Mele de Medunio in dicta terra Medunii et deinde elevati sine licencia dicti Vitalis ... Iuraverunt visis et non tactis Scripturis».

[19] Si riportano i regesti dei cinque atti, il primo dei quali rogato in Modugno da «Lillus de Silvestro de eodem Medunio puplicus ubilibet per totum regnum Sicilie reginali auctoritate notarius»; Modugno, 22 marzo 1439: Angelo de Augurello di Modugno, nomina il conterraneo mastro Pietro di Iacobo de Laurencio suo procuratore, con l'incarico di recarsi a Bari per acquistare alcuni terreni e per riscuotere un credito di 6 once e 15 tarì da Vitalis iudeus magistri Ysaac, cittadino di Bari, con facoltà di cedere ogni diritto sul credito al notaio Antonellus Angeli Comitis Antonii di Bari, che nomina suo sostituto, se il suddetto Vitalis si rifiutasse di consegnargli la somma; Bari, Archivio Capitolo Cattedrale, perg. n. 445, edita in P. Cordasco, "Un'altra fonte sulla presenza ebraica a Bari nel XV secolo", *Sefer yuḥasin* 3 (1988) 144-146. [Bitonto], 15 aprile 1445: «Muse et Iacob iudei fratres abitatores Bari» si impegnano a versare a Iohannes Nigro di Modugno entro il prossimo mese di agosto un'oncia e 20 tarì per l'acquisto «unius equi pili surucighi»; ASBa, piazza di Bitonto, *sk. 1 not. Pascarello de Tauris*, vol. 1, f. 1, cf. A. Grohmann, *Le fiere del regno di Napoli in età aragonese*, L'Arte Tipografica, Napoli 1969, 423; Carabellese, *La Puglia*, 72. Bitonto, 14 aprile 1466: «Nicolaus Petri de Sabino de Medunio» dichiara di dover dare entro il giorno di Natale oncie 5 e tarì 28 di carlini a «Ysac de Vitali iudeus di Bari ex causa veri et puri mutui gratis gratia et amore sine spe feneri usurarum vel lucri»; ASBa, piazza di Bitonto, *sk. 1 not. Pascarello de Tauris*, vol. 16, f. 52, cf. Grohmann, *Le fiere*, 437. Bari, 10 settembre 1492: Giacomo di Giovanni de Filippo di Modugno s'impegna a restituire entro il mese di agosto dell'anno seguente a Garzono Zizo di Bari ebreo, la somma di un'oncia, 7 tarì e 10 grana ricevuta a titolo di mutuo. Bari 2 agosto 1493: Vito de Nitto di Modugno s'impegna a consegnare in Bari, entro la festa di Ognissanti, a Ioseph Bellinfante di Bari due libbre di croco e un tomolo di mandorle, e dichiara di aver ricevuto il compenso convenuto; ASBa, piazza di Bari, *sk. 1 not. Ottaviano*, vol. 1, f. 7, 152, cf. G. Maiorano, "Fonti per la storia degli ebrei a Bari. Gli atti del notaio Ottaviano (1492-1493)", *Sefer yuḥasin* 2 (1986) 59, 62.

testamento, inedito, conservato nell'archivio del Capitolo della chiesa Matrice di Modugno, rogato per mano di «notarius Ioannes notarii Lilli» il 17 dicembre 1474, con il quale Giacomo di Angelo Trentadue, tra le altre cose, «asseruit dari debere Salvatori Zizo iudeo de Baro unciam unam et tarenos tresdecim carolenorum argenti», senza specificare però la causa del debito contratto.[20]

Quando, rivedendo l'ordine di espulsione emanato nel 1510, Carlo V, con privilegio del 28 dicembre 1520 concesse agli ebrei più facoltosi di rimanere nel regno a fronte di un tributo da versarsi alla Regia Corte,[21] nell'elenco di esazione all'uopo stilato il 16 giugno 1521 non compare tra le «iudeche» quella della città di Modugno;[22] di contro, come in passato, continuarono a essere numerosi gli atti di natura commerciale e creditizia contratti dai modugnesi con ebrei delle città limitrofe, fino alla definitiva espulsione, avvenuta nel 1541.[23] A questi atti già editi, vanno ad aggiungersi altri due documenti di simile natura, rogati dal notaio Vito de Tatiis di Bari,[24] nonché tre documenti dell'archivio capitolare della chiesa matrice di Modugno.

---

[20] ACPM, Patrimonio, *Testamenti*, b. 9, fasc. 3, doc. d.

[21] G. Paladino, "Privilegi concessi agli ebrei dal vicerè d. Pietro di Toledo (1535-36)", *Archivio Storico per le provincie Napoletane* 38 (1979) 619.

[22] Archivio di Stato di Napoli (ASNa), Sommaria, Tesorieri e Percettori, 5387, *Contributi dei Giudei di Terra di Bari esatti da Pomponio Milone, sostituto del Tesoriere provinciale Pirro Campanile*; cf. C. Colafemmina, "Documenti. Andria, Barletta, Bisceglie, Corato, Molfetta, Trani", in M.P. Mascolo (a c.), *Ebrei a Trani. Fonti documentarie*, CeRDEM, Bari 2013, 321. L'assenza di ebrei sarebbe già attestabile nel 1506, poiché nella *Significatoria dei relevi* di quell'anno il regio percettore della provincia di Terra di Bari, Francesco Impuccio, mentre per le città di Minervino, Molfetta, e Giovinazzo fa riferimento ad ebrei ancora presenti o già assenti, per Modugno annota la generica riscossione del focatico (ASNa, Significatorie dei relevi, b. 11, I, c. 123*r*).

[23] C. Colafemmina *et al*. (a c.), *La presenza ebraica in Puglia. Fonti documentarie e bibliografiche*, De Pascale, Bari 1981, 92-96, 99-100, 113, 117-121, 130, 135, 148, 152, 160, 165; C. Colafemmina, G. Dibenedetto (a c.), *Gli ebrei in Terra di Bari durante il Viceregno spagnolo*, Grafisystem, Bari 2003, 28-30, 36-37, 39-41, 47-48, 53-56, 71, 78, 91-94.

[24] ASBa, piazza di Bari, *sk. 4 not. Vito de Tatiis*, vol. 40, f. 164*v*-165*r*, atto del 23 gennaio 1522: Antonello de Minenna di Modugno s'impegna a saldare entro la prossima fiera di san Leone di Bitonto il debito di 26 tarì in carlini d'argento contratto con l'ebreo Angelo di Moisis Zizo di Bari per l'acquisto di alcuni panni. *Idem*, vol. 57, f. 309*v*, atto del 4 marzo 1538: Stefano di Caruso di Modugno s'impegna a saldare entro la prossima fiera di san Leone di Bitonto il debito di 10 ducati ed 8 carlini contratto con l'ebreo Salamon Zizo di Bari per l'acquisto di alcuni indumenti.

Nel *Libro di introito ed esito settembre 1538 - agosto 1539* del Capitolo di Modugno, è registrata alla data del 26 marzo la seguente nota di spesa: «per lo interesse allo iudeo ad quinque tornesi per ducato et meczo per un mese ... tr. 0.16 ÷» senza specificare il nome dell'ebreo e la causa del debito contratto; ed alla data del 19 agosto la spesa «per una libbra di cera gr. 14 et per doi pullastri dati allo iudeo (che) acconzo lo libro et per una scopa, gr. ¼ in tucto vale tr. 1 e ¼ ».[25] Se è chiaro che quest'ultima nota è riferibile al compenso per un servizio reso da un ebreo, la prima, relativa ad un debito, merita alcuni approfondimenti.

Nel secolo scorso l'archivio capitolare di Modugno, ha purtroppo subito numerose perdite, fra cui le contabilità degli anni precedenti, che avrebbero fornito altri dati di estremo interesse; è certo che nel 1537 l'Universitas di Modugno rivolgeva al Capitolo la seguente istanza:

> questa Università è venuta in tanta estrema povertà che non have uno quattrino pertanto supplicano le SS.VV. che ne fazano gratia de lo argento vostro che lo volino inpignar alli quali detti calici dece, lo tabernacolo, lo incenciero, et la pace con ordine de lo signor Vicario de Bari quali se contento che noi li dessemo quello che volevano con le debite cautele.[26]

A tale richiesta di pignoramento dell'argenteria, potrebbero essere ricollegati sia il summenzionato debito contratto dal Capitolo con un ebreo, sia gli altri due documenti che seguono, datati tra il 1538 ed il 1540. Questi ultimi sono relativi alla manutenzione e fattura ex novo di suppellettili in argento e paramenti sacri[27] e contengono note di spesa per acquisto – tra l'altro, anche da mercanti ebrei – di tessuti e metalli preziosi. Nel conto stilato da don Nicola de la Cerra, il 13 maggio del 1538 si legge:

---

[25] ACPM, Contabilità, *Libri di introito ed esito e partimento della massa comune*, b. 40, fasc. 8, *Introito et esito settembre* 1538-agosto 1539, ff. nn.

[26] Milano, *Modugno memorie*, 196.

[27] Manchisi, "Bona Sforza", 57, ritiene che il documento del 1538 fosse ritenuto particolarmente importante in quanto relativo a spese sostenute con denaro lasciato da Bona Sforza, signora della città e, pertanto, al contrario di altri, fu annotato nell'inventario delle scritture del 1557.

> Et più de habere ducati trenta, tr. dui et gr. cinque pagati al Gratiano hebreo per lo recato[28] de li candelieri et navecta de argento et per lo guadagno come appare per poliza del dicto hebreo dico ... d. 30.2.07
> Et più de haver gr. dudeci pagati allo argentiero di Baro per saldarso uno deli dicti candelieri ... d. 0.0.12.[29]

Da questo documento, e dagli altri che seguono, si può presumere che il Capitolo di Modugno probabilmente sostenne queste spese al fine di accogliere dignitosamente il Vescovo di Bari, che in quell'anno avrebbe compiuto la sua visita pastorale in Modugno.[30]

Nel conto dell'anno 1540, don Vito Turco, procuratore del Capitolo di Modugno annota, tra le altre, le seguenti spese, in cui appaiono i nomi di alcuni ebrei:

> Et più de dare ducato uno, tarì uno et gr. 15 pagati per il detto don Vito ad Isac hebreo per lo prezo di onze 2 di oro et onze 2 di seta verde per li franci del panno russo et de li senule ... d. 1.1.13
> ...
> Et più de dare ducato uno et gr. dece pagati per il detto don Vito ad Isac hebreo per tanta tela verde, filo verde et seta verde per lo cosir de le tonacelle et senula verde ... d. 1.0.10
> Et più de dare ducato uno et tarì uno pagato per il detto don Vito ad Isac predetto per lo prezo di palmi quattro di raso falso verde per fare li gionti alla senula verde et alla senula bianca ... d. 1.1.0
> ...
> Et più de dare gr. tre per una onza de sirimato comprata per il detto don Vito procuratore da David hebreo et quello consignato alli mastri argentieri ... d. 0.0.3
> ...

---

[28] La seconda parte di questa nota induce a ritenere che l'espressione «recato» sia riconducibile al servizio reso dall'ebreo Graziano per il trasporto dei candelieri da Bari a Modugno.

[29] ACPM, Contabilità, *Libri di introito ed esito e partimento della massa comune*, b. 40, fasc. 3: *Conto dato per domno Cola de la Cerra de li residui ad esso consignati delli dinari de la serenissima signora Regina a dì XIII maii 1538. Visto per domno Vito de Pascali primicerio et domno Iulio de Panica procuratore et per domno Antonio Zanzurlo et d. Maffeo provisori.* Un'immagine del documento in Manchisi, "Bona Sforza", 57.

[30] N. Colatorti, *Le visite pretridentine in terra di Modugno*, Ecumenica editrice, Bari 2009, 77; ASBa, piazza di Modugno, *sk. 1 not. Giovanni Mangiarape*, vol. 1, f. 1; Archivio Capitolare Chiesa Matrice di Mola di Bari (ACMM), vol. 18 (già 7).

> Et più de dare ducati deciotto pagati per il detto don Vito procuratore alli ditti mastri argentieri in parte di loro fatica facta alli candilieri di argento et argento posto per essi et acconzare li calici, croce et tabernaculo et la navecta ... d. 18.0.0.[31]

In un bifoglio allegato a detto conto, e riportante la distinta delle spese sostenute per realizzare nello stesso anno un baldacchino per accompagnare il viatico agli infermi, appare anche la seguente nota, con il riferimento ad un mercante ebreo: «Item per doe peze di tela negra comprata da Isaac hebreo ... d. 1.0.18». In tutto il documento, diversi sono i riferimenti agli acquisti effettuati in occasione delle fiere di S. Nicola di Bari e di S. Leo di Bitonto che, secondo lo studio di A. Grohmann, erano tra le più importanti della regione.[32]

Anche a Modugno re Federico d'Aragona (1496-1501) aveva concesso che, in occasione della festività di S. Pietro Martire, dal 24 aprile al 1 maggio, si tenesse una fiera annuale sul terreno attiguo al convento dei Padri Domenicani: i quali, come riportato nei privilegi di conferma di detta fiera emanati nel 1502, da essa traevano il proprio sostentamento.[33] Si potrebbe ritenere pertanto che negli atti notarili sinora schedati non appaia mai un contratto stipulato da un ebreo in occasione di questa fiera, poiché i suoi *magistri nundinarum* erano i frati Domenicani, notoriamente intolleranti verso tutti coloro che non professavano la fede cattolica, e quindi ne osteggiavano la presenza.[34] Diverso invece, nei confronti degli ebrei, era l'atteggiamento del clero secolare che, oltre ad avere con gli ebrei vari rapporti di natura commerciale e creditizia, allorquando per concessione regia godeva di diritto di giurisdizione su di essi, ne approfittava anche per trarne profitto economico, come accadeva nel secolo XVI nella città costiera di Mola.[35]

---

[31] ACPM, Contabilità, *Libri di introito ed esito e partimento della massa comune*, b. 40, fasc. 4, *Conto de la exigenza de li legati de la maior ecclesia de Meduneo facta per me don Vito Turco procuratore d'essa maior ecclesia nel presente anno 1540*.

[32] Grohmann, *Le fiere*, 127-177.

[33] M. Ventrella, "La fiera di S. Pietro martire a Modugno", *Nuovi orientamenti* 166 (2017) 28-32; N. Colatorti, "Il capitano delle armate di Spagna riconferma a Modugno la Fiera di S. Pietro martire", ivi, 33-36. Di questa fiera non si è conservato alcun libro contabile.

[34] G. Todeschini, "La rappresentazione degli ebrei come usurai nel Medioevo: dall'immagine teologica allo stereotipo economico", *Rassegna Mensile d'Israel* 73.1 (2007) 33-50; e Id., *Gli ebrei nell'Italia medievale*, Carocci, Roma 2018, per il quadro generale.

[35] Vd. *infra*. Caso simile era quello di Barletta, dove compaiono mercanti ebrei durante la fiera dell'Annunziata i cui diritti spettavano all'Arcivescovo di Nazareth: cf. D. de Ceglia, "Nuovi documenti sugli ebrei a Barletta", *Sefer yuḥasin* 5 (2017) 85-86.

Mola

Se nel 1447 Modugno contava 186 fuochi, a Mola nel 1443 se ne contavano 114.[36] Nella città erano sviluppate sia le attività produttive relative all'agricoltura (olivo, mandorlo e carrubo, ortaggi grano, orzo e avena), sia quelle legate alla pesca. Mola, come scriveva Giustiniani, «da tramontana è bagnata dal mare e da levante tiene Polignano a distanza di miglia 6, e da mezzogiorno Rovigliano, e Roia»;[37] città, le ultime due, che avendo bisogno di un porto per il commercio marittimo dei propri prodotti, si servivano appunto di Mola, la cui attività commerciale con altri porti, sia *intra* che *extra regnum*, era discreta.[38]

Una descrizione della città si trova nel resoconto di due noti viaggiatori coevi, Anselmo Adorno e suo figlio Giovanni, il quali nel 1470 furono incaricati di compiere un viaggio in Terrasanta per ragioni politiche e diplomatiche, stilando una relazione sulla condizione delle terre attraversate:

> Mola parvum est oppidum, circumcirca fortibus muris cinctum, habens parvum fortalicium. Domus satis exiguae sunt. Eo in loco femellae multo plures sunt viris, ita quod quattuor sunt feminae respectu unius viri. Distat enim Mola a Monopoli miliaribus XV.[39]

Adorno annotava la presenza di tante donne e pochi uomini, forse perché questi ultimi, marittimi, erano impegnati in lunghi viaggi verso i porti della Dalmazia e dei domini veneziani.[40] Anche Mola, più volte infeudata, verso la metà del 1495, insieme alla vicina Polignano[41] fu conquistata dai Vene-

---

[36] Nel 1532 – data più prossima al periodo qui trattato – Modugno contava 797 fuochi e Mola 464: N. Mastrorocco, *Populus Apuliae. Atlante demografico dei "Fuochi" (nuclei familiari) e della popolazione dei 258 comuni di Puglia dal XIII secolo ad oggi*, Suma, Bari 2013, 199, 201. Sulle vicende della città di Mola, si rimanda a G. de Santis, *Ricordi storici di Mola di Bari*, Aniello Eugenio, Napoli 1880.

[37] Giustiniani, *Dizionario geografico*, 35.

[38] N. Uva, *Saggio Storico su Mola di Bari*, Dedalo, Bari 1964, 88; G. Miccolis, "Mola alla fine del 1400", *Città nostra* 79 (2010) 5-8.

[39] J. Heers, G. de Groer (éds.), *Itinéraire d'Anselme Adorno en Terre Sainte (1470-1471)*, CNRS, Paris 1978, 152.

[40] G. Miccolis, "Mola alla fine", 7.

[41] Anche in Polignano è attestata la presenza di famiglie di ebrei: il 16 novembre 1507 i Veneziani, signori della città, nel concedere ai polignanesi un'esenzione dalla tassa sul sale, precisavano dover restare «li fochi de li Iudei per conto del la signoria nostra»: Delibera Senato Mar in Cioffari - Schiralli, *Il Libro Rosso*, 605-606. Nel 1511, poi, per il dona-

ziani. Nel 1509, alla sconfitta di questi ultimi, la città tornò a Gaspare Toraldo, marchese di Mola e Polignano, la cui famiglia l'aveva già avuta in possesso nel 1464.[42] Dopo l'incoronazione di Carlo V, quando si addivenne a una nuova spartizione dell'Italia, nel 1528 Mola tornò in possesso dei Veneziani, con grande soddisfazione dei suoi abitanti, poiché difficile era stata la loro condizione sotto i Toraldo, quando

> i cittadini erano venuti in tanta calamità e miseria che non possevano resistere più ma andavano dispersi et vagabondi, pejori che cingani, andavano mangiando le erbe crude come animali bruti e ciò specialmente per colpa del barone che aveva posseduto le terre dopo il tanto rimpianto dominio veneto.[43]

Anche dal testo dei capitoli concessi dal Senato veneto ai molesi durante il primo ed il secondo periodo di dominazione sulla città, emergono i tratti dell'attività commerciale terrestre e marittima esercitata in Mola durante il secolo XVI.[44] In questo contesto cittadino si pone la seguente supplica, conservata presso l'archivio capitolare di Mola, databile sicuramente dopo il 1540, poiché fa riferimento alla definitiva espulsione degli ebrei dal Regno:

> Rev.mo Mons.re
>
> Li preti et Capitulo de la Terra de Mola servitori et continui oratori di V. Rev.ma S. fanno intendere ad quella, como lo Rev.do suo Vicario in la visita nuovamente fatta[45] have declarato che vole per ciascheduno pio legato fatto per lo testatore defunto ad alcun preite se ne habia alla Cammera archiepiscopale da pagare carlino uno, el che non e stato mai observato, ne solito ob-

---

tivo di 1000 ducati dovuto a favore del re, il percettore di Terra di Bari ricevette «da la iudayca de Poliniano d. 38»: C. Colafemmina, *Ebrei e cristiani novelli in Puglia. Le comunità minori*, Tipografia Meridionale, Bari 1991, 87.

[42] L'atto di concessione della città di Mola ai Toraldo, datato Napoli 25 maggio 1464, è in BNBa, fondo Putignani, perg. n. 24. Di questo fondo pergamenaceo, composto da 140 unità e dotato solo di un elenco cronologico, sono state visionate da chi scrive le pergamene 1-43, anteriori al 1541, rilevando numerosi documenti relativi ai Toraldo e ai loro feudi. In tali anni, d'interesse per questo studio è risultata la pergamena n. 32, su cui cf. *infra*.

[43] Delibera del Senato del 1° settembre 1528, in Cioffari - Schiralli, *Il Libro Rosso*, 616-618.

[44] *Id.*, 589-590, 593-596, 616-622.

[45] Relativamente alle visite compiute dall'Ordinario dell'Arcidiocesi di Bari, si veda G. Pinto, *La riforma tridentina in Puglia*, III, Editoriale Universitaria, Bari 1968; Mangialardi, "Attività sinodali", 109-112; Colatorti, *Le visite*, 75-108.

servarse in la ditta terra de Mola, ma seria una nova impositione, pero supplicano ad V. Rev.ma S. se degna farli gratia de non farli fare tal innovatione et novo pagamento non solito farsi al presente.

Et più fanno intendere ad V. rev.ma S. como soi Rev.mi Antecessori exigevano antiquo tempore in la dicta Terra de Mola, lo pagamento de la piacza de li Judei, quali venevano da fora ad vendere robba alcuna in la Terra de Mola, quali erano soliti pagare per ciascuna volta uno overo due dui, overo tre tornesi. Et ancora haveano la decima del pesce, quale se piglia in lo iuorno de la festa, et nello lor venire che hanno fatto in la Terra de Mola sonno stati soliti donarli per lo servitio de lo altare magiore de la Magior ecclesia de ditta Terra, et per lo procuratore de ditta ecclesia sonno state exatte ditta piacza de Judei et decima de pesce pigliato in li iurni festivi et convertite in servitio de ditto altare Magiore, et questo e stato observato per longo et longissimo tempo, de modo che non ce memoria de homo in contrario, pero supplicano V. Rev.ma S. se degna confirmare ditta gratia, et de novo concederla quantunque la piacza de li Judei sia cessata per esserno expulsi dal regno, et tutto reputaranno ad gratia singularissima, ut Deus etc...[46]

È esplicito, nella supplica, un diritto del Vescovo di Bari, esercitato dal Procuratore della chiesa matrice di Mola, a riscuotere *ab antiquo tempore* dagli ebrei dazi per tutte le vendite effettuate in quella città. Anche se il riferimento a tale diritto potrebbe leggersi nel privilegio di giurisdizione sugli ebrei di Bari e relativa diocesi, concesso nel 1086-1087 al Vescovo di Bari,[47] recenti ricerche nell'archivio della chiesa Matrice di Mola[48] mettono in dubbio che il

---

[46] ACM, vol. 18 (già 7), f. 64*r*. Il volume è una raccolta di vari documenti rilegati senza alcun criterio. Il bifoglio contenente la supplica corrisponde ai ff. 64 e 78 (n.m.) del volume; al *verso* del f. 78 si legge la seguente nota: «Memoriale al Sig. Marchese sine provisione». In R. Lasalandra, *Pagine di Storia molese*, Grafischena, Fasano 1978, 35, la supplica – priva di data e ritenuta essere del 1585 – è ricollegata a una lettera informale del 20 febbraio 1593 (f. 81*r* dello stesso vol. 18) con cui l'Arcivescovo di Bari mons. Giulio Cesare Riccardi avvertiva il clero di Mola di aver «conceduto la licenza che vedrete per l'espeditione del memoriale, di poter pescare conforme all'antico vostro possesso, non ostante la prohibità che io fo nelli miei ordini». La richiesta formale del clero molese seguita dal decreto dell'Ordinario di Bari, datato 27 febbraio 1593, relativo al diritto di pesca, invece è sempre in ACM, vol. 18, f. 98*r-v*.

[47] Nel testo del privilegio – edito in G.B. Nitto De Rossi, F. Nitti di Vito (a c.), *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, in *Codice Diplomatico Barese*, I, Vecchi, Trani 1897, 65-67 – si legge: «concedo quoque et confirmo tibi tuisque successoribus in perpetuum habere omnes iudeos et affidatos undecumque advenientes».

[48] L'archivio capitolare di Mola non conserva alcun documento di concessione o delega al diritto di esazione; di una dispersione dei suoi documenti si fa tuttavia già menzione ne-

suo clero avesse goduto di tali introiti «per longo et longhissimo tempo che non ce memoria de homo».[49] In detto archivio sono conservati infatti i registri contabili a partire dal 1507, ma la riscossione «Per la piaza de li iudei» comincia ad apparire solo dal 1533, anno in cui il Vescovo di Bari compì una visita pastorale a Mola, durante la quale forse concesse tale diritto di esazione al clero locale. Tali entrate sono annotate fino al 1541 sia nei *Libri dei conti* sia nei più dettagliati quaderni di *Introito et esito*. Mentre nella contabilità relativa alla «decima del pesce» sono sempre identificati i molesi che versavano il dovuto al clero, nelle entrate «per la piaza de li iudei» solo eccezionalmente figurano i nomi di coloro che pagavano il tributo: essi sono gli ebrei Trisone, Musceo[50] e Cresca.[51]

Dal 1533 al 1541, l'introito annuo «per la piaza de li iudei» varia da appena 1 tarì e 12 grana riscosso nell'esercizio finanziario 1533-1534,[52] a 3 tarì e 6 grana riscossi nell'esercizio finanziario 1536-1537.[53] Le riscossioni sono registrate senza alcuna regolarità in giorni diversi, e non tutti i mesi. Soltanto nel 1537 risulta effettuato dall'ebreo Cresca un pagamento il 23 aprile, giorno di fiera a Mola;[54] ciò dimostrerebbe che anche durante il periodo fieristico il Capitolo continuava ad esercitare il proprio diritto di esazione, indipendentemente da quello dei *magistri nundinarum*.[55] Solo per gli anni dal 1535 al 1537, sono registrati numerosi pagamenti, in tutti i mesi e con l'incidenza maggiore di otto nel mese di settembre e nove ad ottobre,[56] mentre nel successivo esercizio finanziario 1537-1538 le riscossioni risultano effettuate solo in cinque mesi da cinque soggetti non identificati, per un esiguo importo totale di 6

---

gli atti della visita pastorale del 1593 (Archivio Diocesano Bari, S. Visite, b. 2, fasc. 3, f. 50). Non è da escludere che lo stesso archivio nel fondo Curia Arcivescovile possa conservare la minuta della concessione.

[49] Altra ipotesi è che questa formula abbia un significato più formale che sostanziale: infatti è tipica delle suppliche rivolte alle autorità.

[50] Si noti che Musceo, nel registro del 1535-1536, è così caratterizzato: «quillo che porta quilla cascitella» (ACM, vol. 81, *Introito et esito 1535-1536*, ff. n.n.).

[51] Cresca era un ebreo di Rutigliano: cf. C. Colafemmina, D. de Ceglia, "Presenza ebraica in Rutigliano e Conversano nei secoli XV e XVI", *Sefer yuḥasin* 1 (2013) 171.

[52] ACM, vol. 55, *Conti de la administratione 1533-1534*, ff. n.n.

[53] ACM, vol. 82, *Introito et esito 1536-1537*, ff. n.n.

[54] Grohmann, *Le fiere*, 303.

[55] Per quanto non sia stato sinora accertato a chi spettasse tale diritto, la ricerca effettuata sui registri contabili del Capitolo esclude che fosse di quest'ultimo.

[56] ACM, vol. 80 *Introito et esito 1535*, ff. n.n.; vol. 81, *Introito et esito 1535-1536*, ff. n.n. La produzione agricola che caratterizza questi due mesi è quella delle mandorle.

grana e ½, e in un'unica soluzione per tutto l'anno da Cresca per 1 tarì e 10 grana.[57] Le riscossioni dei restanti anni non sono significative.[58]

Altri due riferimenti a rapporti del clero molese con gli ebrei risalgono al primo decennio del Cinquecento. Il primo è quello relativo alla rendita annua di 10 grana che «domno Lillo» nel 1512 percepiva da «Mastro Mattano iudeo de Conversano[59] pro uno loco arborato in pertinencii Mola in loco Fasanello confinante Ioanni Aucello et li viti di Fanello Rotiliano per anno grana 10».[60] L'altro riferimento è relativo a 18 ducati e 3 tarì che il Capitolo di Mola nel 1519 «have pagato ad Abram judeo per li calaci (che) teneva (in) pigno da parte de Josep come se appare per poliza».[61]

Fra i protocolli del notaio Vito de Tatiis di Bari, si è inoltre rinvenuto il riferimento a un atto del 30 settembre 1523 relativo all'estinzione di un debito di 40 ducati contratto da Nicola de Cristofaro, cittadino di Mola, nei confronti dell'ebreo barese Angelo di Moysis Zizo per l'acquisto di alcune stoffe.[62] Che altri atti di debito, rogati negli anni precedenti, avessero avuto come parti ebrei e molesi è, infine, confermato dai capitoli e grazie concessi alla città di Mola dal suo feudatario, don Gaspare Toraldo, il 16 giugno 1509, ove all'ultimo capo si legge:

> Item se supplica ad vostra excellente signoria che se digna concederli gratia che li sia remesse tutte le usure descendenti da li contracti de li debiti usurarii tanto de iudei quanto de christiani et altri mercanti et per de sorte principali se habea dilatione ad pagare. Placet quo ad remissionem usurarum in reliquis interponere partes suas.[63]

---

[57] ACM, vol. 83, *Introito et esito 1537-1538*, ff. n.n. Le riscossioni risultano effettuate nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio, aprile e maggio.

[58] ACM, vol. 107, *Introito et esito 1538-1539*, ff. n.n.; vol. 84, *Introito et esito 1540-1541*, ff. n.n.

[59] Nella città di Conversano gli ebrei non erano più presenti già dal 1509, come riportato nel libro del percettore Giovanni Carlino. Un Mastro Mattano potrebbe essere un discendente di magistro Mata Argenterio, ebreo di Lecce abitante a Conversano, la cui presenza è attestata in città nel 1475 (cf. Colafemmina - de Ceglia, "Presenza ebraica", 167, 168, 198).

[60] ACM, vol. 24, *Libro di benefici*, s.d., f. 9*v*.

[61] ACM, vol. 51, *Conti de la administratione 1517-1520*, ff. nn.

[62] ASBa, piazza di Bari, *sk. 4 not. Vito de Tatiis*, vol. 41, f. 69.

[63] BNBa, fondo Putignani, perg. n. 32 [B]. Trattasi di copia dei *Capituli e gratie concessi all'Universita di Mola in lo anno 1509 per lo marchese di Pulignano utile signore di detta terra don Gasparro Toraldo seniore*, redatta su pergamena il 23 luglio 1509 dal notaio Bernardinus Landus de Matalono, residente in Bari, su richiesta di Iohannes magistri Luce de Mola

In conclusione, fatta eccezione per i due nuclei familiari ebraici per i quali l'Universitas di Modugno nel 1463 aveva chiesto al Re lo sgravio fiscale, possiamo confermare che le presenze degli ebrei furono sporadiche, in transito e non stanziali, sia in questa città sia in quella di Mola, e collegabili soltanto ai rapporti di natura commerciale che gli ebrei ebbero con gli abitanti delle due cittadine. I riferimenti documentari qui presentati contribuiscono a integrare, con nuovi dati, il censimento relativo all'attività degli ebrei pugliesi nella prima età moderna.

deputato dell'Universitas di Mola, al fine di assicurare la preservazione del contenuto del documento originale, mostrato al notaio «in uno folio de papyro scriptum».

APPENDICE DOCUMENTARIA

1. 1466 giugno 2, Modugno (fig. 1)

Risoletto, ebreo residente in Bitonto, si impegna a restituire al giudice Vito di Pietro di Giovanni di Modugno la somma di un'oncia e 25 tarì in carlini d'argento ricevuti a titolo di mutuo per concludere un affare difficile.

Originale: Biblioteca Nazionale di Bari, fondo Massimo de' Casamassimi, perg. 57.

La pergamena (50,5 × 25,5 cm circa), dal margine superiore e fino al ventesimo rigo, presenta una lacuna della larghezza di una decina di centimetri; non essendo possibile indicare il numero presunto di lettere mancanti, la lacuna è genericamente indicata da [...]. Sul verso si legge: in basso a destra, con la lampada a ultravioletti: «C(ontract)us R[is]olec[us iudeus ...] et [...] de Botonto de [...] / v[iginti]et uncia [...]»; al centro, di mano posteriore, e rovesciato rispetto al corpo del documento, «1460».

+Anno incarnacionis [... millesimo] quadrigentesimo sexagesimo sexto, regnante sacratissimo et illustrissimo / domino nostro domin[o Ferdinando ... Dei] gratia Hungarie, Ierusalem et Sicilie rege, regnorum vero eius huius regni Sicilie / citra farum an[no octavo[64] mensi iu]nii die secundo eiusdem quartedecime indicionis, Midunii. Nos Azzimagnus Antonii / de Maffia de Midunio annalis per [...]ad causas iudex licteratus, Lillus de Silvestro de eadem Midunio puplicus / ubilibet per totum regnum [... ...dopmn]us Angelus Antonii de Madio, dopmnus Grisantius Petri de Minigna et dompnus / Petrus Nicolai de Sansoverio [...vocati] specialiter et rogati presenti puplico scripto fatemur, notum facimus et testamur / quod predicto die constitutis / [...]o habitatore Botonti ut coram nobis nominari et cognominari se dixit ex una parte / et iudice Vito Petri Joha[nnis ... ...]uidem Risolectus iudeus personaliter stans intus in med[io]o et consencens prius et / ante omnia in nos prefa[ti ...]m subiectus ut in suos cum sciret ex certa eius scientia nos suos iu/dicem et notarium [... ...]ni subiectum sponte et voluntarie coram nostri presencia, non vi, dolo, metu, pro/misit et obligavit se s[uosque ... ...] eorumdem per guadiam et stipulacionem legitimam et sollempnem eidem iudici / Vito presencialiter promission[em ... ...] presenti sollempniter et legitime stipulanti sibi pro se et suis heredibus ab eodem / infrascripta omnia et singula [... ...]s vel dicti sui heredes aut in posterum successores dent, numerent recta/tuant et assignent [... ... i]udici Vito vel eius heredibus aut ipsorum alteri in solidum, in cuius scilicet / manibus, hoc presens in[ntrumentum ... ad] ipsius iudicis Viti vel eius heredum simplicem requisicionem et volunta/tem tam Bari, Botonti [... ...] in re-

[64] Cf. A. Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Hoepli, Milano 1929, 439.

gno quam extra regnum propterea faciende de carlenis argenti boni et / iusti ponderis sexagin[ta ...]nde unciam unam et tarenos viginti quinque, quam pecuniam ipsius / et ipsorum uncie unius [et tarenorum viginti quinque ...] supradictus Risolectus debito et sponte coram nobis confexus fuit se recepisse manu/aliter, integraliter et ad plenum habuisse ab [...]to dantur, mutuantur, numerantur, traddentur et assignantur sibi ex causa veri, iusti / et puri mutui sibi facti, ut dixit, per eumdem creditorem gratis gratia et amore et sine aliqua specie usurarum tenoris sive alterius illici/ti lucri et ad suos proprios usus propriamque utilitatem suam pro certis, ut dixit, arduis negociis exequendis convertisse asseruit, ad penam / dupli pecunie debit[e ...] positam in limine presentis contratus per eundem Risolectum iudeum debitorem, pro se et suis heredibus pro observacioni / premissorum et sub(scrip)torum [o m n i u m] et singulorum solvendam scilicet per eum vel eius heredes si contrafecerint in premissis et subscriptis omnibus et singulis vel / aliquo eorumdem pro medietate dicte regie Curie aut alteri tuitiaque curie competenti coram qua reclamacio seu querela ex indefecta facta / erit et, pro altera medietate, dicto iudici Vito creditori vel eius heredibus per quem pena ipsa fuerit totaliter accusata, in loco, vice et nomine interesse / que pena tociens petatur, commictatur et exigatur quociens per dictum debitorem vel eius heredes que premissa et subscripta vel ipsorum aliquod dictum / factum, [ve]ntum fuerit seu quolibet venire temptatum dicto facto, opera vel scripto et tam de facto quam de iure et eadem pena soluta / vel non soluta aut gratiose amissa presens contractus nichilominus, cum eadem adiectione, possessione et omnibus in eo contentis semper in suo robore et plena / efficacia prestaret me prefato notario Lillo tamquam persona puplica pro parte dictarum cunctarum et cuiuslibet operarum pro medietate dicte pene et dicto / creditori pro reliqua medietate eiusdem pene sibi vel eius heredibus contingentur et commissa fuerit ut supra stipulantibus penam eamdam / a dicto debitore pro se et suis heredibus, apud iudicem et testes predictos; et renunciavit expresse dictus Risolectus iudeus debitor pro se et suis here/dibus super premissis et subscriptis omnibus et singulis ex certa eius scientia et non enim per eumdem scriptum prius certioratus ut dixit per unum iuris/peritum de beneficiis et auxiliis legum et iurium omnium subscriptorum et effectibus eorumdem exceptioni dicte pecunie uncie unius et tarenorum viginti quinque / carlenorum argenti eidem iudici Vito non teneri neque dare deberi ex causa veri et puri mutui et ad suos proprios usus ut dixit non convenisse / exceptioni dicte pecunie non date, mutuate, numerate, traddite et assignate sibi per dictum creditorem et per eum non recepte et habite ab eodem / modo et forma premissis presentis que obligationis eius exinde non facte, prestite et sequte (sic) scripture per eum ut est dictum et presentis non sic sit / inter eos legitime et liberaliter contractus exceptioni testimoni quo doli, mali, vis, metus et infactum actioni realiter conctractusque sit scriptum consue/tudinis Bari et quibuscumque aliis legibus et iuribus prohibentibus penam in contractibus a-

dhiberi et adhibitam exigi et premicti tradicioni inde/bite ob causam iuriperitus causam et sine causa et omni alia exceptione leguum et iuris auxilio tam criminalis quam civilis, consuetudinarii, constituci/onarii, iure scripto et non scripto, romano iure et insuper longobardo usu approbato vel approbando, itaque non scripta nec expressa / et ignorata prescriptis, expressis positis, narratis et specificatis habeantur et intelligantur ac iuridictantur generalem renunciacionem in contractibus / non valere et iuridicenti non valere eamdem regiis privilegiis, licteris vel rescriptis moratoriis vel [d]ilatoriis salvaconductibus et cedulis / impetratis vel etiam impetrandis sub quavis forma et expressione verborum existant quibus impetratis promisit exceptionis ipsis non uti contra / instrumentum iddem (sic) ac privililegiis nundinarum tam Bari, Trani, Baroli, Botonti, Melficte, Iuvenatii quam omnium aliarum civitatuum terrarum et locorum / et castrorum quorumcumque regni, vel extra regnum iuriumque dicentur actorum et qui debito forum omni beneficio cessionis bonorum et capitulorum / signi dicuntur non posse capi bona alicuius pro debita nec vim melius conversi ac legi de bonis mobilibus sive stabilibus insolutum dandis / vel etiam retinendis singulisque aliis legibus, iuribus, articulis, auxiliis, consiliis fructibus, statutis, capitulis, consuetudinibus, beneficiis, exceptionibus / signi constitucionibus, allegationibus et defensionibus quibuscumque quibus vel quorum aliis debitor ipse vel eius heredes contra premissa et subscripta vel / ipsorum aliquod dicto facere, opponere, allegare, vel venire possint in iure vel extra ius aut et ab eisdem quolibet eximi vel tueri / et huius scripti tenor possit in totum vel in partem infrangi vel minari contra que omnia et singula supradicta et infrascripta / si factum fuerit in quolibet venire temptatus supra dictus Risolectus iudeus debitor pro se et suis herebibus pro observacione premissorum et / subscriptorum omnium et singulorum sponte coram nobis ad ipsius creditoris et eius crediti cautelam anteposuit, obligavit et promisit, ypote/cavit eidem iudici Vito creditori presenti, anteposicionem, quam obligacionem et ypothecam ipsas recipiuntur solvere et legitime stipulantur / sibi per se et suis heredibus ab eodem generaliter omnia et singula bona sua et eius ereduum licita et illicita, mobilia et stabilia, presencia et futura ubi/cumque presentia ubicumque movencia actionis et sua nomina debitorum et omnia alia a iure obligari vertita quorumcumque vocabulorum et appellacioni distincta ac sistente / bona ipsa in presenti instrumento contenta similiter ubicumque expressa ipsius locis et finibus ipsorum que precario nomine et pro parte dicti creditoris et eius heredum tenere et unam / possidere dixerunt donec [... ...] de predictis et subscriptis omnibus et singulis fuerunt integre satisfacte cum integra restitutione / dampnorum supradictorum interesse et expensarum cum potestate et quocumque casu gravi auctoritate propria ipsius creditoris et eius heredum solo presentis instrumeti vigore / et nulla iudicis competentis petita vel expectata [...] scripturis mandato omni licentia et decreto capiendi, intrandi, pignorandi et / apprhendendi et bona ipsa capta in continenti, vendendi, alienandi

et distrahendi nullius iuris tam vis expectandi et vendendo precio quo potuerit / meliori renuntiari posset beneficio legis scribendi [...] restituenda vendicionis et se inde salvandi vel pro se insolutum ea prius sed retinendi, habendi et possidendi / servatis vel non servatis iuris factis [...] quorum talibus requirentis in iure donec premissa omnia et singula [...] qualiter preliguntur cum / integra restitucione dampnorum interesse [...] litis et extra passum eidem creditori vel eius heredibus per dictum debitorem vel eius heredes inte/graliter compleantur et inviolate obser[...] inde de expensis ipsis solo simplici verbo vel dicto creditoris affate vel eius heredibus nulla / alia probacione vel sacramenti prestacione a[...]m quolibet respondere. Itaque non possint appellari nec reclamari neque ad arbitrium boni viri / deducere voluit namque debitor ipse et expresse consensit coram nobis que tam ipse quam eius heredes possint per creditorem ipsum vel eius heredes per solam / presentis instrumenti presentacionem in iudicio cuiuslibet conveniri et criminaliter accusari ac pignorari, astringi et antestari et personaliter carceribus mancipari / in omni curia seu foro et coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari, ordianrio, vel delegato ac magistris nundinarum quarumlibet non obstante / que magistri ipsi non habeant forsan cognoscere nisi tantum de emergentibus in nundinis prelibatis summarie et de plano sine screpitis / forma iudicii figura ac obligacionis libelli seu litis contestationi omni iuris eodem pretermisse et pena, pronuncia per penam pro iuris anno que civi/lis per criminalem et contram unam per aliam non tollatur, subspendatur vel etiam impediatur set ambe simul et simul in unam eademque particionem / oretinus vel in scriptis si voluerint proponi possint vel etiam interpretare lege si convenerit digest[...] de iurisdictione omnium iudicum propterea non / obstante. Itaque huius presentis instrumenti presentare omnium premissorum paratum habeat execucionem iur[...]t insuper dictus Risolectus iudeus debitor / pro se et suis heredibus sponte et voluntarie et coram nobis, eidem iudici Vito creditori presenti, et iuramentum ipsum r[...]runt et deferente sibi pro se et suis / heredibus ab eodem super legem Moysi, vergam Aronis et decem precepta legis, calamo tacto intus in Meduneo in [pla]tea puplica Medunii ubi presns contractus / extitet iure contrahentes ipsos in nostri presencia sollempniter celebratur premissa omnia et singula vera esse ipsa pro[mi]serunt actendere et inviolabiliter observare / et contra ea vel ipsorum aliquod non dicere, facere, opponere, alligare vel venire aliquo titulo rationi vel causa de iure vel de facto seu modo quocumque pro ut superius per titula / iure sunt expressa omni dolo cassantur. Unde ad futuram memoriam et dicti iudicis Viti creditoris peticionem ad suam eiusque heredum cautelam factum / est sibi exinde per nos de premissis presens puplicum instrumentum scriptum quidem per manus mei Lilli ut supra puplici notarii qui in premissis omnibus et singulis vo/catus et rogatus interfui ipsumque modo solito signavi nostrum qui supra iudicis et testium qui similiter in premissis omnibus et singulis vocati / et rogati interfuimus, subscriptionibus roboratum. (S)

+ Accimanus Antoni de Maffia qui supra annalis Meduni iudex testatur.
Dompnus Grisancius Petri de Minenna qui supra testat[ur].
Dompnus Petrus Nicolai de Sansoverio qui supra testat(ur).

Iudex
Azzimagnus Antonii de Maffia
Testes
Dompnus Angelus Antonii de Madio
Dompnus Grisancius Petri de Minengna et
Dompnus Petrus Nicolai de Sansoverii.

2. 1475 giugno 11, Bari (fig. 2)

I fratelli Salvatore e Leonetto Zizo, ebrei di Bari, e Vito di Giovanni de Quirico, detto Malecarnis, di Modugno, si costituiscono dinanzi al notaio Ercole de Alamagnis de Bari, al cospetto del quale l'ebreo Salvatore dichiara che il suddetto Vito gli ha restituito dei panni, a suo tempo ricevuti a titolo di cauzione, per venti once, su mandato di don Francesco de Arenis, priore della basilica di S. Nicola di Bari nonché capitano di Barletta e regio commissario, deputato in tale causa, in seguito all'esposto presentato da Armando di Modugno e sua moglie Pasqua. Per la restituzione dei panni, il suddetto Salvatore aveva depositato 20 once nelle mani di Leonetto, con la condizione che, qualora il tribunale non lo avesse ritenuto creditore nei confronti dei coniugi, lo stesso Leonetto, dichiaratosi consenziente, avrebbe dovuto restituire la somma stabilita nelle mani di Vito.

Originale: Biblioteca Comunale di Bitonto, perg. 166.

Pergamena (47 × 25 cm circa), già dell'archivio privato della famiglia Rogadeo confluito nella Biblioteca comunale di Bitonto nel 1934: cf. E. Vantaggiato (a c.), *L'archivio storico del Comune di Bitonto. Inventario dell'«Archivio antico» (secoli XV-XIX)*, Edipuglia, Bari 2001, 89, 94-96. Discreto lo stato di conservazione, nonostante cla presenza di inque buchi causati da rosicature di topi. Sul verso della pergamena si legge, in basso al centro: «Instrumento [...] / vito [...] / Leonectu(m) Zizu(m) fideiu/bente Salvatoris sui / fr(atr)is in unciis XXti»; perpendicolamente a detta nota: «1475»; al centro, di mano posteriore e rovesciato rispetto al corpo del documento: «Stromento d'Affatati / Fasc. H.A.»; e a seguire, di altra mano, a matita blu: «n. 10». Sempre sul verso è presente un'etichetta adesiva con intestazione: «Biblioteca comunale – Bitonto», che riporta il numero «12», precedente numerazione assegnata al documento prima che i fondi pergamenacei *famiglia Rogadeo* ed *Archivio Storico Comunale* fossero unificati.

+ *I*n Dei Nomine amen. anno domini Millesimo quatricentesimo septuagesimo quinto, regnante inclito domino, domino nostro Ferdinando, Dei gratia

Hungarie, Hierusalem / et Sicilie rege, regnorum vero eius anno decimo octavo, feliciter amen, mense iunii, die duodecimo eiusdem octave indictionis, Bari. Nos Petrucius Glirus de Baro regalis ad contractus per totum / regnum Sicilie ad vitam iudex, Hercules de Alamagnis de Baro publicus ubilibet per totum regnum Siciliae regia auctoritate notarius, domnus Vitus Marrensis, abbas Gabriel de / Amberta canonici ecclesie sancti Nicolai de Baro, dominus Georgius de Castilliono iuris utriusque doctor, Loysius de Affatatis, Gualterius de Amberta, Sabinus Glirus de Baro et Stephanus / de Petrillo de Rotiliano testes licterati ad hoc specialiter vocati et rogati presenti publico scripto fatemur notum facimus et testamur quod predicto die in nostri presencia personaliter / constitutis Salvatore et Lionecto Zizo fratribus iudeis de Baro ex una parte et egregio viro Vito Iohannis de Quirico dicto Malecarnis de Medunio ex / parte altera. Prefatus quidem Salvator consenciens prius in nos iudicem et notarium et in suos iurisdictionem nostram in se voluntarie prorogando et eidem se submictendo voluntarie coram nobis confexus / fuit recepisse et habuisse a dicto Vito presente et dictam confexionem recipienti et stipulanti pro se suisque heredibus et successoribus certos pannos terzarolos et certas vestes velluti quas / res tenebat ipse Vitus nomine depositi pro unciis viginti tradditas per dictum Salvatorem eidem Vito ad mandatum reverendi domini Francisci de Arenis / nunc prioris sancti Nicolai de Baro et tunc capitanei terre Baroli et commisarii regii ad hoc deputati pro certo esposito facto per Armannum de Medunio et Pascam / eius uxorem in manibus dicti Viti cuius rey tam dictus Salvator propter restitutionem dictarum rerum ut supra deposuit in pecunia numerata uncias viginti in manibus / dicti Lionecti cum hac condicione que si declaratum fuitur per Sacrum Regium Consilium residens in partibus Ydronti vel per alium commissarium deputatum per Sacram Regiam / Mayestatem vel per dictum Sacrum Regium Consilium dictum Salvatorem non esse verum creditorem dictorum Armanni et Pasce de dictis unciis viginti que dictus Salvator / teneatur ad restitutionem dictarum unciarum viginti et tunc in eo casu dictus Lionectus teneatur et obligatus sit in continenti absque alia exceptione aut contradictione iuris / vel facti dictas uncias viginti depositatas in manibus ipsius Lionecti dare et assignare dicto Vito et tunc et eo casu dictum depositum intelligatur esse factum nomine / et vice ad utilitatem et comodum dicti Viti et hac si per eum factum fuisset et non per dictum Salvatorem. Quod depositum dictus Lionectus consenciens etiam prius / in nos iudicem et notarium ut in suos iurisdictionem ipsam nostram in se voluntarie prorogando et eidem se submictendo in nostri presentia fatetur et confexus fuit recepisse et habuisse et ibidem in nostri / presentia habuit et recepit manualiter facta coram nobis numeratione dictarum unciarum viginti carolenorum argenti boni et iusti ponderis sexaginta per unciam et duobus pro tareno quolibet / computatis et promisit et obligavit se Lionectus ipse suosque heredes successores et bona omnia et singula eorundem per guadiam et stipulationem legitimam et sollemnem velle restituere dicto Vito / presenti reci-

pienti et stipulanti pro se et dictis suis eredibus et successoribus ut supra. In casu predicto incontinenti absque aliqua exceptione vel condicione iuris vel facti ut supra, et sic eodem predicto die / in eadem nostri presencia prefati Salvator et Lionectus voluntarie coram nobis promiserunt et obligaverunt se eorumque eredes successores et bona omnia et singula eorundem per guadiam et stipulacionem / legitimam et sollempnem dicto Vito presenti recipienti et stipulanti pro se et dictis suis eredibus et successoribus ut supra, predictas confessiones promissiones et obligaciones ac dictum depositum et omnia alia / et singula in presenti instrumento contenta ratas gratas acceptas et firmas ac rata grata accepta et firma habere tenere et inviolabiliter observare et contra eas vel ea aut ipsorum aliquod non / dicere facere opponere allegare vel venire ullo unquam futuro tempore in iudicio vel extra dicto facto opere vel scripto et tam de facto quam de iure per aliquam exceptionem contrariam generalem / vel specialem iuris vel facti pro se alium vel alios eorum nomine palam publice vel occulte ad penam quidem et sub pena dupli quantitatis pecunie predicte, deponenti predicti que [... Salvato]r / et Lionectus pro se ipsis et eorum eredibus et successoribus voluntarie coram nobis posuerunt in limine presenti instrumenti pro observacione premissorum et infrascriptorum omnium et singulorum solvenda per eos et [...] vel per / dictos eorum heredes et successores si contrafecerunt in premissis et infrascriptis omnibus et singulis vel aliquo eorumdem pro medietate scilicet regie ducali vel archiepiscopali [...] cuicumque / curie ubi et coram qua ex inde reclamatio vel querela facta fuitur penaque ipsa extiterit accusata et pro altera medietate dicto Vito vel dictis suis heredibus ed suc[cessoribus ...]re / et nomine interesse. Que pena tociens commictatur petatur et exigatur cuociens contra premissa et infrascripta vel ipsorum aliquod ventum fuitur seu modo aliquo venire temptatum [...]icto opere / vel scripto et tam de facto quam de iure et eadem pena soluta vel non soluta aut forte graciose remissa in totum vel in partem presens nichilominus in strumentum cum eiusdem adiectionem pene et omnibus / in eo contentis in suo semper robore et plena efficacia perseveret. Quam penam pro medietate dicte Curie tangentem ego predictus notarius tamquam persona publica pro parte dicte Curie et supradictus Vitus / pro reliqua medietate sibi et dictis suis heredibus et successoribus tangente fuimus a dictis Salvatore et Leonecto et unoquoque ipsorum pro se ipsis et dictis eorum heredibus et successoribus sollemniter et legitime per guadiam / stipulanti apud iudicem et testes predictos, et renunciaverunt dicti Salvator et Lionectus et quilibet ipsorum voluntarie coram nobis expresse et ex certa eorum scientia non per errorem sed super premissis et infrascriptis / omnibus et singulis certiorati et consulti pariter et preciis ut dixerunt per eorum iuris peritum vitium de beneficiis et auxiliis legum et iurium omnium infrasriptorum et effectibus eorumdem videlicet dictus Sal/vator exceptioni dictarum rerum et bonorum per eum non receptorum et habitorum a dicto Vito, modo et forma premissis exceptioni dictarum unciarum viginti per eum non de-

positarum ad manus dicti Lionecti ut / superius continetur, et dictus Lionectus exceptioni ipsarum unciarum viginti per eum non receptarum et habitarum a dicto Salvatore in depositum ut supra cum pactis et condicionibus predictis ut / superius est expressum dictoque promissionis et obligacionis desolvendo et restituendo depositum ipsum eidem Vito per eum non factum et celebratum coram nobis ut superius continetur et omnes / simul exceptioni non sit legitimum celebrati contractus et obligationum [...] non inde sequitarum exceptioni quoque doli mali vis metus et infactum reyaliter geste que sit scriptum exceptioni non / numerate ponderate traddite et assignate pecunie predicte consuetud[...] privilegiis et capitulis civitatis Bari scriptis et non scriptis et quibuscumque aliis legibus iuribus et consuetudinibus / prohibentibus penam in contractibus adhiberi et adhibitam exigi [...] privilegioque fori seu primarum causarum civitatis Bari ac privilegiis nundinarum omnium civitatuum terrarum et locorum / regni et extra regnum epistole divi Adriani legi de bonis mobilibus sive [sta]bilibus insolutum dandis vel remediis condicionem indebita ob causam et sine causa legi dicenti bona capta incontinenti vendi / non posse absque legitimis servatis sollemnitatibus sed certum tempus expectari debere. Et omni alii exceptioni legum et iuris auxilio tam canonico quam civilis, consuetudinarii, constitucionarii, scripti et non / scripti ac etiam longobardi, privilegiis bullis et capitulis reverendissimi domini Archiepiscopi barensis iuri insuper dicenti generalem renunciacionem in contractibus appositam non valere et legi dicenti non valere / renunciacionem eamdem singulisque aliis legi[...] instantis statutis privilgiis exceptionibus consuetudinibus regni, constitutionibus, pragmaticis, albaranis, licteris, ritibus, / edictis, rescriptis, condictionibus, allegationibus, [...]ensionibus quibuscumque insuper moratoriis dilatoriis supersessoriis giudaticis quinquennalibus bonorum cessionibus dilacio/nibus et salvaconductibus, impetratis vel etiam [impe]trandis concessis vel concedendis sub qua vis forma et expressione verborum etiam si procederent ex proprio motu et ore domini / regis vel aliorum quorumcumque dominorum quibus seu ipsorum altero dicti Salvator et Lionectus vel dicti eorum heredes et successores possent se a premissis et infrascriptis omnibus et singulis [...] / quomodolibet vel tueri ac huius presenti instrumenti continentia infrangi modo aliquo vel annullari pro quibus omnibus et singulis firmiter actendendis, adimplendis, observandis et de non contraveniendo in hiis / vel aliquo eorumque supra dicti Salvator et Lionectus voluntarie coram nobis dicto Vito presenti recipienti et stipulanti pro se et dictis suis heredibus et successoribus ut supra anteposuerunt, obligaverunt et ypothecaverunt / omnia et singula bona eorum et dictorum suorum heredum et successorum licita et illicita mobilia et stabilia presencia et futura habita et habenda et habenda (*sic*) ubi cumque sistencia seseque movencia etiam a iure obli/gari retita vel promissa quorumcumque voca[...]one distincta et ea precipue bona que in generali obligacione [...]ve[...]t ex iure obligari prohibente eam actributa licentia / auctoritate particulari et speciali mandato

bona ipsa et qua [...] ipsorum parte in quocumque casu contrarii propria auctoritate et presenti instrumenti vigore sine licentia Curie iussu iudicis et mandato pretoris nulla / requisicione facta, nullo iudice requisito[...] eius inpetrato vel expectato mandato sive decreto intrandi, capiendi, pignorandi et apprehendendi et capta incontinenti / vendendi, alienandi, distrahendi nullis iuris terminis expectatis et se inde salvandi vel insolutum pro iusto et competenti precio tenendi et habendi servati vel non servatis iuris et / facti sollemnitatibus que in talibus requiruntur a iure, donec premissa et infrascripta omnia et singula que et qualiter preleguntur cum integra quidem refectionem et emendam omnium dampnorum inter/esse sumptuum et expensarum quas et que dictus Vitus vel eius heredes et successores fecerint substinuerint seu quomodolibet passi fuerunt in iudicio vel extra iudicium stando inde / solo et simplici verbo, vel dicto ipsius ipsius (*sic*) Viti vel dictorum suorum heredum et successorum nulla alia probacione vel sacramenti prestacione quesitis adimpleantur et observentur eidem / sine diminucione [...]mque voluerunt in super dicti Salvator et Lionectus voluntarie coram nobis qui pro premissis et infrascriptis omnibus et singulis tam ipsi et quilibet ipsorum quam dicti / eorum her[edum ...] possint et criminaliter accusari ac personaliter carcerari et detineri in omne curia et foro et coram quocumque iudice ecclesiastico vel secu/lari [...] delegato vel delegando dato vel dando ac magistri nundinarum omnium civitatuum terrarum et locorum regni et extra regnum et specialiter Bari, / Trani, B[...], et Melficti non obstante que magistri ipsi nundinarum non habeant cognoscere nisi tantum de emergentibus et cognessis in nundinis prelibatis quorum / iurisdictionibus [...] se eorumque heredes et successores submiserunt et voluerint sic non obstante etiam lege in qua expresse cavet que auctor sequi debeat forum rey quam / lege et omnes [...] in ac parte roboris et efficacia damnati et reliqui esse voluerint roboris vel momenti voluerint etiam quae pena p[...]ri per penam pecuniariam actoque / civilis [...] criminalem et contra unam pro alia non tollatur, suspendatur aut impediatur sed de ultra contrafactum et indemne fieri possit simul vel separatim in unoquoque iudicio vel diversis quibus/cumque legibus et iuribus non obstantibus quo quomodo et iuraverunt dicti Salvator et Lionectus voluntarie coram nobis super legem Moysis et eos et quemlibet ipsorum tacto calamo manibus propriis ut moris [...] / iurantibus dicti Viti ibidem presenti et iuramentum ipsum ab eis et unoquoque ipsorum recipienti et stipulanti pro se et dictis suis heredibus et successoribus ut supra, intus in Baro ubi presens instrumentum extitit inter contrahentes ip[sos] / sollempniter et legittimum in nostri presencia celebratum predicta omnia et singula pro ut superius particulariter sunt expressa firmiter actendere et inviolabiliter observare et contra eas vel ea aut ipsorum / aliquod non dicere, facere, opponere, allegare vel venire ullo umquam umquam futuro tempore in iudicios vel extra aliqua ratione vel causa aut aliquo alio quesito vel delato colore voluerunt / etiam dicti Salvator et Lionectus pro pactum sollempni guadia et stipulatione co-

ram nobis vallatum que si in presenti instrumento seu in aliqua ipsius clausula quacumque in posterum defectus aliquis / alicuius sollemnitatis iuris vel facti forte obmissse apparent que liceat et licitum sit dicto Vito et suis heredibus et successoribus defectum ipsum eis per me predictum notarium corrigi, suppleri / et emendari facere instrumentum que ipsum refeci semel bis et pluries et tociens quociens opus erit ad sensum et consilium sapientis per ipsum Vitum vel dictos suos heredes et successores eligendi / veritatis tamen et facti subsistencia non mutata non obstante que intrumentum ipsum fuit quomodolibet in iudicium presentatum et parte tradditum. Unde ad futuram memoriam et dicti Viti requisicionem et ad / suam suorum heredum et successorum cautelam et omnium quorum vel eius ex inde interest et interesse possit certitudinem atque fidem factum est, ex inde per nos et premissis presens publicum / instrumentum scriptum quidem per manus mei predicti Herculis publici ut supra notarii qui premissis omnibus et singulis vocatus et rogatus interfui et meo solito signo signatum, nostrum qui supra / iudicis et prefatorum testium qui premissis omnibus et singulis vocati et rogati interfuimus subscriptionibus debitis roboratum. Superius autem ubi legitur dictorum, item ubi legitur ipsum, item ubi legitur / manibus propriis et alibi ubi legitur guadia et stipulatione abrasum et emendatum est per me predictum notarium non vicio sed quia casualiter in scribendo erravi ed ideo nulli veritatis in dubium. (S)

+ Regius qui supra iudex Petrucius Glirus predicta fateor /
Gualterius de Amberta testator /
Abas Gabriel de Amberta de Baro testator /
Loysius de Affatatis testator /
Iudex /
Petrucius Glirus /

Testes /
Domnus Vitus Marrensis /
Abbas Gabriel de Amberta /
Domnus Georgius de Castilliono U.J.D. /
Loysius de Affatatis /
Gualterius de Amberta /
Sabinus Glirus /
Stefanus de Petrillo.

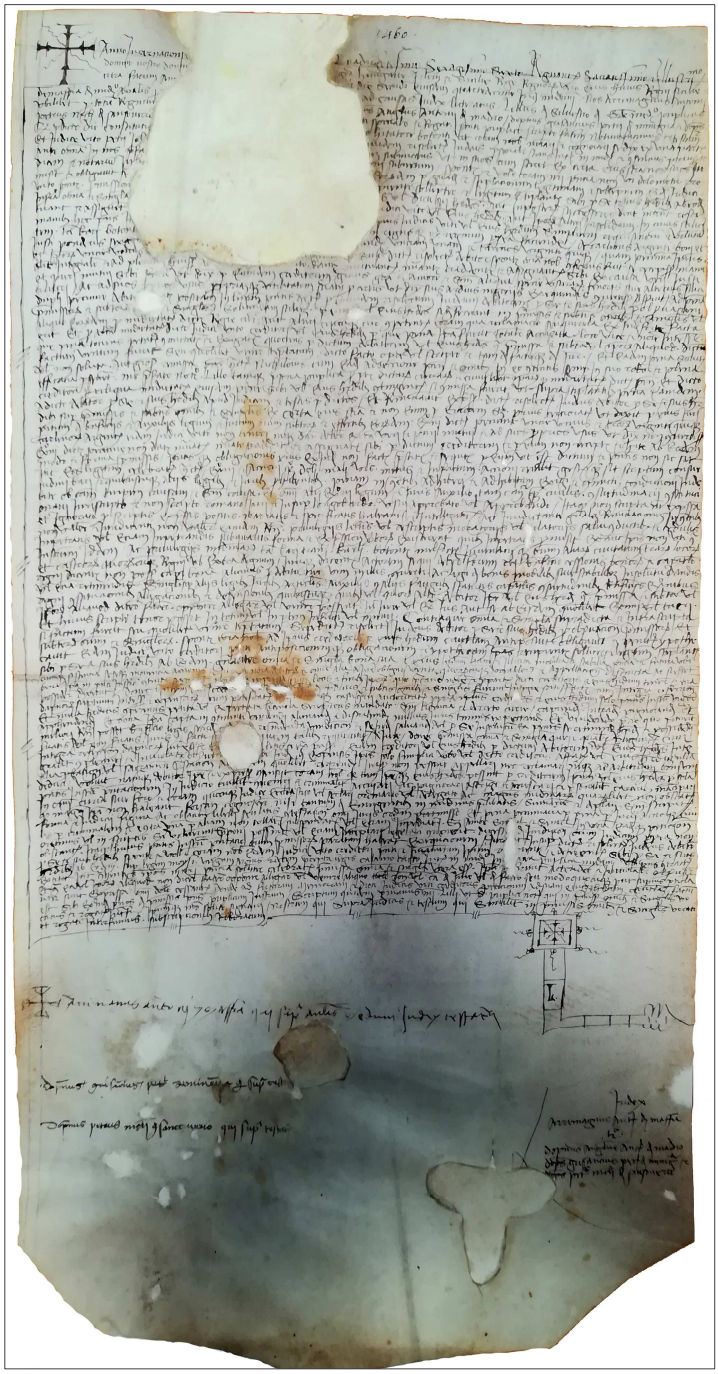

Fig. 1 – Biblioteca Nazionale di Bari, fondo Massimo de' Casamassimi, perg. 57.

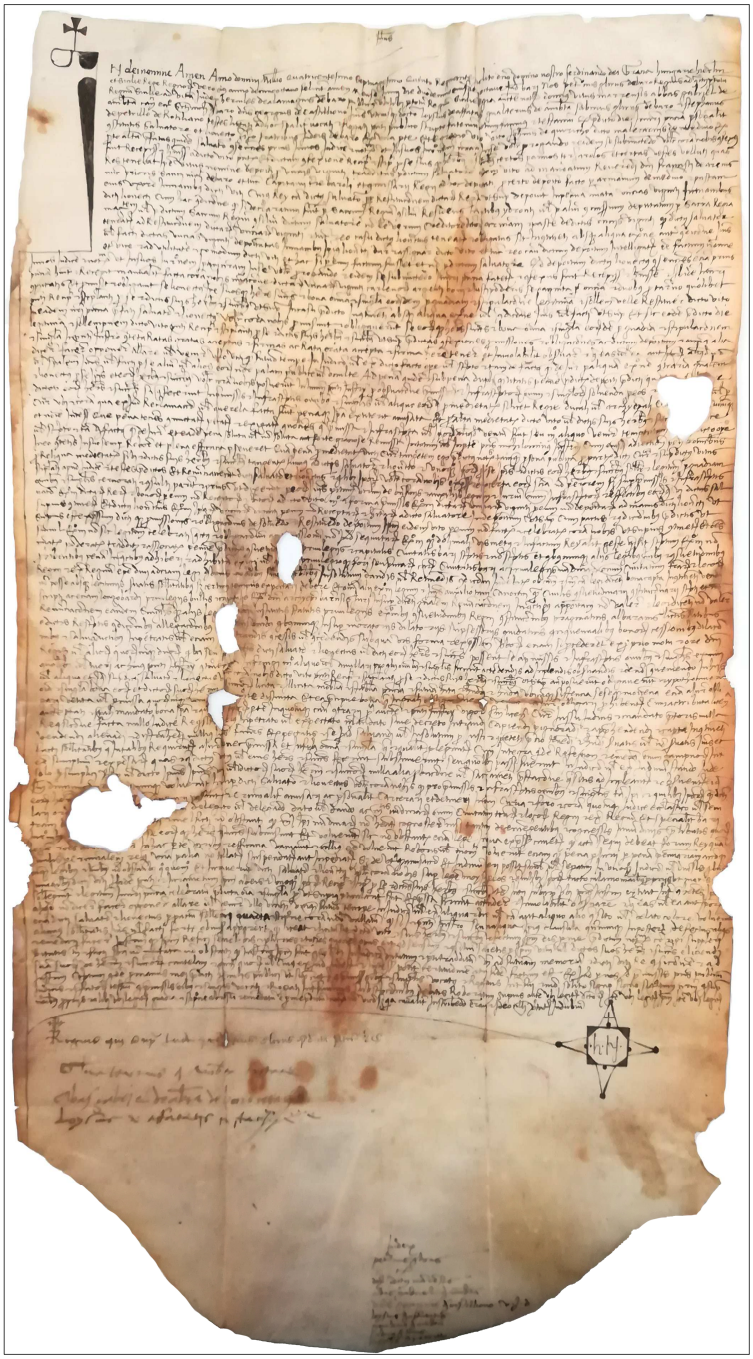

Fig. 2 - Biblioteca Comunale di Bitonto, perg. 166.